

Tamponi Uil, un rider positivo e due sospetti

Ieri in trenta si sono presentati per i test offerti dal sindacato, ma la prossima settimana parte lo screening dell'Ausl su 500 ciclofattorini

Arrivano alla spicciolata con i loro zaini-divisa e ripartono dopo pochi minuti: tempo di firmare e di fare un tampone ed è già ora di cominciare il turno di lavoro. Ieri trenta rider bolognesi si sono presentati sotto il teatro Testoni di via Matteotti, allo stand della Uil messo in piedi per offrire a tutti la possibilità di un tampone antigenico gratuito. Uno di loro è risultato positivo al Coronavirus, per altri due non c'era concordanza tra i tamponi della Uil e quelli messi a disposizione della Regione. Ma il significato dell'iniziativa, a cui ha partecipato in collegamento audio anche il segretario della Uil nazionale Pierpaolo Bombardieri, va oltre i risultati di un campione. L'idea del sindacato è accendere i riflettori su 500 lavoratori che entrano nelle case dei bolognesi tutti i giorni: «È ora che questo screening lo faccia la struttura pubblica, questi sono forse i lavoratori più esposti - spiega il segretario regiona-

le Giuliano Zignani -. Se non lo farà, ci saremo anche la prossima settimana». Per la verità, ci sono progressi. Dalla prossima settimana infatti l'Ausl avvierà un'operazione di screening costante e sistematico sui ciclofattorini bolognesi. «Cominciamo a lavorare su 500 riders - spiega Paolo Pandolfi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica - che saranno esposti allo stesso controllo degli operatori delle Cra, cioè un monitoraggio sistematico e frequente per anticipare un eventuale contagio». E già ieri chi risultava positivo (o comunque 'sospetto') ai gazebo veniva reindirizzato all'Ausl per un tampone molecolare.

«Ringrazio questi ragazzi di cuore, si impegnano per le persone», commenta Bombardieri. All'iniziativa, in rappresentanza del Comune, c'era il consigliere Raffaele Persiano: «La Uil sospette a qualcosa che le piattaforme non fanno», ricorda. Un dato confermato anche dai ciclo-

fattorini: «La piattaforma non ci fornisce nessun dispositivo di protezione, questo è il mio primo tampone - racconta Federico, un neolaureato che da circa un mese inforca la bici per portare il cibo a casa dei bolognesi -. Ci manda messaggi, ci chiede di scattarci una foto in cui indossiamo una mascherina».

Le eccezioni ci sono. Mymenu, che in città mette in strada circa 150 riders e nelle settimane scorse ha portato le retribuzioni al livello del contratto della logistica, ha invitato i ciclofattorini a presentarsi al gazebo, oltre a rendersi disponibile per altre collaborazioni future: «Siamo disposti a muoverci sia da soli che in concertazione con sindacati e associazioni - spiega l'ad Edoardo Tribuzio -. E stiamo lavorando per rifarlo prima di Natale, perché molti dei nostri lavoratori sono universitari e torneranno a casa per le festività».

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL GAZEBO

**Uno dei ragazzi:
«La piattaforma non
ci fornisce dispositivi
di protezione»**

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
28 novembre 2020

